



Omelia nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cattedrale, 1° gennaio 2023

[Riferimento Letture: Nn 6, 22-27 | Gal 4, 4-7 | Lc 2, 16-21]

all'inizio

Buon anno a tutti voi, cari fratelli e sorelle. Pongo questi auguri nelle mani della Vergine Maria, Madre di Dio. A lei affidiamo noi stessi, le nostre famiglie e comunità in questo nuovo inizio. Alla sua intercessione presentiamo la grande invocazione di pace che sale da ogni parte della Terra. Alle sue mani materne raccomandiamo l'anima di Benedetto XVI nel suo transito da questo mondo a Dio.

all'omelia

Se c'è oggi un'aspirazione universalmente condivisa è quella della pace. Possiamo chiederci: «Qual è la sorgente della pace?». Il libro dei Numeri risponde che la sorgente della pace è Dio che fa splendere il suo volto sull'umanità.

Noi giustamente sottolineiamo l'importanza dell'impegno dei governanti e delle loro diplomazie, della pressione dell'opinione pubblica, di imparare a creare una cultura di pace con scelte che tocchino vita e relazioni quotidiane. Così nel messaggio per la 56ª *Giornata Mondiale della Pace* papa Francesco invita a mettere a frutto la lezione ereditata dalla pandemia, «la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo». Del resto anche Gesù benedice gli sforzi umani quando definisce *beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio* (Mt 5, 9). Per Gesù, ebreo, era scontato il riferimento a Dio. La pace è il dono divino per eccellenza, pienezza di tutte le benedizioni: vita lunga e famiglia numerosa, abbondanza dei prodotti della terra, lavoro, benessere, ritrovata armonia delle origini tra l'uomo e il creato.

Per noi non è così scontato. Abbiamo una visione del mondo che considera poco il dono e molto l'efficienza. Chiusi come siamo nell'immanenza, siamo poco propensi ad attendere qualcosa che viene dall'alto e pensiamo che tutto dipenda da noi. E così rischiamo, anche noi cristiani, di dimenticare che la pace è innanzitutto il progetto di Dio sull'umanità, che la sua radice è la comunione con Lui e la sua attuazione frutto dell'azione dello Spirito su di noi e sul mondo.

Per questo motivo propongo a me e a voi, in questo anno che inizia, di fare nostro il gesto che Dio chiede ad Aronne e ai suoi figli, il gesto di porre il Nome Santo di Dio sugli Israeliti affinché li benedica.

Con la nostra preghiera poniamo il Nome di Dio sulle persone che ci sono affidate e ripetiamo su di loro: *Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.* Facciamolo con fede, carissimi. Pronunciamo questa benedizione noi sacerdoti sulla comunità, voi papà e mamme sui vostri figli, voi nonni sui nipoti che vi sono così cari, voi catechisti sui ragazzi e i giovani che accompagnate, voi giovani sui vostri genitori e sui vostri amici, ognuno benedica i compagni di lavoro, di tempo libero, di volontariato, i vicini di casa. Tutti, poi, allarghiamo il nostro cuore fino ad abbracciare il mondo

intero e invociamo la benedizione di Dio sugli uomini e le donne, fratelli e sorelle, bisognosi come noi di giustizia e di pace.

Qualche volta la preghiera di benedizione può essere pubblica, come avviene nelle celebrazioni. Oggi sarebbe bello che voi genitori la pronunciaste sulla vostra famiglia, prima di sedere a mensa. Il più delle volte essa rimane nel segreto della preghiera con cui iniziamo la giornata: con le parole della Scrittura poniamo il nome di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, sulle persone che ci affida. Per loro offriamo a Dio la nostra giornata con le sue gioie e le sue fatiche, proponendoci di essere per loro esempio di vita.

Ci aiuti e ci sostenga Maria santissima!